

*La politica è la più alta forma di carità – Paolo VI*

*Per essere generativi, costruire legami umani, far crescere il desiderio...*

## **PARTITO DEMOCRATICO DI BERGAMO**

**DAVIDE CASATI – CANDIDATO SEGRETARIO PROVINCIALE**

**28 OTTOBRE 2018**

### **“LA COMUNITA’ DEMOCRATICA, UN PROGETTO INSIEME”**

*“Bisogna fare un'Italia nuova. Questa è la nostra ragione e la nostra missione: ricollocare l'Italia negli inediti scenari aperti dalla globalizzazione del mondo, riunire gli italiani sulla base di un rinnovato patto di cittadinanza, dare loro la coscienza e l'orgoglio di essere una grande nazione”.*

Con questo impegno si apre il Manifesto dei Valori presentato alla nascita del Partito Democratico nel 2007.

Undici anni dopo sono profondamente convinto che l'impegno costitutivo della nostra comunità risulti oggi essere ancora attuale, credo più di ieri.

La crisi istituzionale, valoriale e morale che il nostro Paese sta attraversando non può lasciarci indifferenti e richiede un nostro scatto d'orgoglio, un rinnovato senso di responsabilità, una passione vera e disinteressata, un amore verso il nostro Paese e la nostra provincia che genera un “prendersi cura” delle comunità locali, interpretato in modo autentico e realmente vissuto.

La globalizzazione ha aumentato le opportunità di sviluppo e di crescita ma anche le disuguaglianze con una “forbice” tra ricchi e poveri che è sempre più ampia, andando a penalizzare soprattutto le nuove generazioni.

L'apertura al mercato globale se da un lato ha stimolato alla continua innovazione, dall'altro ha creato una competizione ed una concorrenza che dove non governata è stata "sleale" con condizioni di partenza diverse da Paese a Paese.

La nuova divisione internazionale del lavoro determinata dalla rivoluzione tecnologica e digitale ha modificato il rapporto tra persone e lavoro.

Il fenomeno migratorio anziché essere stato vissuto come un'opportunità è stato percepito come una costante minaccia alla propria identità.

La non capacità di cambiare le istituzioni rendendole più veloci, moderne, efficienti ha distanziato ancor di più le persone dalla politica facendola ritenere inutile o troppo lenta per fornire risposte ai propri bisogni.

Come riportato anche nei documenti programmatici del nostro partito a livello nazionale, "il cambiamento repentino del mondo ha provocato in tanti cittadini la sensazione di aver perso il controllo sul proprio destino. Occorrono nuove categorie interpretative della realtà, avanzano domande di protezione che le forze democratiche hanno tardato a comprendere. La crisi della sinistra nasce da qui, dalla sua incapacità di offrire risposte convincenti alle fratture emergenti: quelle generate dall'ineguaglianza redistributiva, da sistemi di protezione incapaci di tutelare i più deboli, dal contrasto tra società aperta e le ideologie della chiusura. Sono fratture che agitano paure e rancori tra chi si sente tutelato e chi no. Tra chi teme di perdere protezione e chi invece la ricerca".

In questo contesto storico e sociale assistiamo all'avanzata dei cosiddetti "populisti – sovranisti" che si stanno facendo invece partecipi dell'ansia di milioni di persone, persone disorientate e impaurite da un mondo che è cambiato velocemente e che ha reso la nostra società sempre più "liquida", senza riferimenti, senza un forte ancoraggio ad ideali e valori che sembrano non essere più fondanti le nostre comunità.

I corpi intermedi (in primis i partiti) non risultano in grado di fornire risposte ai bisogni della collettività ma soprattutto vivono una fase complicata dove i concetti di appartenenza, partecipazione e militanza non

sono più vissuti dalle persone, in particolare dai giovani. Il ricambio generazionale dei gruppi dirigenti ad ogni livello, anche all'interno delle associazioni del terzo settore, è una criticità seria che interroga e preoccupa.

Dobbiamo ripartire da queste consapevolezza con l'umiltà di rimetterci in ascolto per scrivere una nuova pagina della storia delle nostre comunità.

Dobbiamo interrogarci, dobbiamo studiare, discutere, capire con la convinzione che la complessità nella quale viviamo non richiede ricette semplici e demagogiche. Dobbiamo passare dall'essere i "megafoni – cassa di risonanza del nostro partito" all'essere le "orecchie" del nostro partito.

Abbiamo davanti a noi anni di "semina", anni in cui servirà molta pazienza, molta costanza, molta tenacia, molto desiderio.

Nella provincia di Bergamo c'è l'esigenza di formare una nuova classe dirigente che abbia l'ambizione di ridare credibilità alla Politica, alle Istituzioni democratiche, prima ascoltando e poi dando risposte chiare e serie alle persone che incontriamo nella quotidianità.

È necessario "risintonizzarci" con le persone e per fare ciò bisogna tornare a farsi prossimi ad esse vivendo in mezzo a loro, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nelle associazioni, nelle strade e nelle piazze.

Non dobbiamo attendere che le persone vengano da noi appassionati di politica, siamo noi che dobbiamo mescolarci tra le persone e far capire che la buona Politica esiste ancora! Con la testimonianza diretta, guardando negli occhi le persone, "prendendole per mano", trasmettendo fiducia.

Sogno un partito che rimetta in circolo la voglia di confrontarsi, di discutere, di mettere in rete le tante persone di buona volontà impegnate nelle nostre comunità.

Sogno un partito che ricomincia a studiare, riflettendo sulla nostra identità, sulle nostre radici perché solo con delle basi forti si può andare lontano.

Sogno un partito che si interroga, che rielabora, che "costruisce pensiero".

Sogno un partito che si prende cura dei propri amministratori locali impegnati tutti i giorni “dentro la complessità” del presente e che hanno bisogno di sostegno, di progettualità, di visione, di sogno.

Ricordandoci sempre che siamo in Europa e dobbiamo lavorare con convinzione per trasmettere a tutte le persone che incontriamo l'importanza di essere cittadini europei.

I nazionalisti-sovrani hanno un fine chiaro e preciso: la Nazione!

Noi democratici che fine abbiamo? Cosa diciamo ai nostri elettori per convincerli a votare “per l'Europa e non contro l'Europa”? Non è questione di comunicazione, bensì di strategia politica, di visione!

Gli Stati singoli non possono da soli affrontare le complessità del nuovo millennio, è necessaria un'Europa forte, un'Europa politica, un'Europa sociale, un'Europa vera, che le persone possano vedere come una risorsa, un'opportunità e non un vincolo dal quale liberarsi.

Il Partito Democratico di Bergamo dovrà formare nei prossimi 4 anni una classe dirigente umile, competente, che ci crede, che sappia trasmettere entusiasmo e passione, che con orgoglio non ha paura di parlare di Politica, perché solo grazie alla Politica si potranno governare i cambiamenti, si potranno dare risposte credibili alle persone.

Bisogna essere “generativi” ...

Nei prossimi anni dovremo “ritessere legami” col mondo del lavoro, del “sociale” e col mondo della scuola, in tutte le loro componenti: le riforme che il nostro Governo ha approvato in questi anni hanno sì portato innovazione e cambiamento, ma anche malcontento e incomprensione. Il PD provinciale dovrà aprire dei tavoli di confronto con tutti i soggetti coinvolti, ascoltando le loro opinioni e cercando di trovare soluzioni ai problemi presenti, in modo pragmatico, senza rinunciare al coraggio del cambiamento. Ma con il dialogo, con il confronto, con il rispetto.

Stesso approccio dovrà essere adottato sulle questioni inerenti lo sviluppo urbanistico-ambientale-infrastrutturale della nostra provincia. Penso in

particolare all'Aeroporto di Orio al Serio, al collegamento Bergamo-Treviglio, al collegamento est-ovest della nostra provincia, alla TEB, alle valli bergamasche, allo sviluppo delle piste ciclabili, alle trasformazioni urbane che stanno coinvolgendo e che coinvolgeranno la città di Bergamo.

Parlare di queste tematiche significa parlare di quotidianità, di lavoro, di ambiente, di sviluppo, di economia, di turismo, di stili di vita. Il confronto non dovrà essere ideologico ma basato sulle competenze, sullo studio dei dossier presenti e previo sopralluogo fisico dei territori coinvolti, "tra e con" le persone.

L'ambiente è troppo importante e i democratici lo devono mettere al "centro" di ogni scelta, di ogni programma, in modo concreto e non solo a parole. Perché il nostro futuro dipenderà dalle scelte assunte in questi anni: la gestione dei beni primari, come l'acqua, devono essere ricondotti all'interesse generale e quindi sottratti alla logica del puro profitto; la politica della gestione dei rifiuti deve uscire da scelte localistiche ma soprattutto deve essere monitorata e controllata per contrastare le infiltrazioni mafiose; gli amministratori locali democratici devono assumere scelte orientate ad aumentare la raccolta differenziata applicando la raccolta/tariffa puntuale.

Stessa attenzione dovrà essere rivolta al welfare e alla salute. Il welfare di comunità dovrà essere la nostra bussola perché solo nelle comunità possiamo trovare risposte sostenibili, che garantiscono "vera prossimità" alle persone. All'interno del nostro partito ci sono molte competenze e conoscenze specifiche sul mondo della Sanità, valorizziamole e cerchiamo di portare il nostro contributo ad un sistema definito eccellente ma che deve ancora migliorare.

Parlare di welfare di comunità significa reimpostare i servizi sociali per farsi che le persone con disabilità si sentano parte della comunità sempre e non solo durante la frequenza scolastica, significa organizzare servizi innovativi per gli anziani soli, per quelli non autosufficienti o affetti da demenze che non possono permettersi di sostenere le rette delle case di cura, parlare di welfare di comunità vuol dire riorganizzare il volontariato locale in una

logica integrata mettendo in rete le tante associazioni presenti uscendo dagli sterili “campanilismi”, parlare di welfare di comunità significa attuare politiche che favoriscano il sorgere di presidi medici locali per l’erogazione di servizi di prossimità andando così ad “alleggerire” gli ospedali.

Il Partito Democratico non può non affrontare la “questione generazionale”: decremento demografico costante, disoccupazione giovanile, affitti e mutui insostenibili per le nuove generazioni, stipendi bassi spesso di poche centinaia di euro, lavori precari e senza tutele, scuola e università che non riescono ancora a garantire un effettivo “ascensore sociale”. La Politica se vuole ridare speranza ad un Paese intero non può non farsi carico di questi problemi affrontandoli seriamente, con proposte concrete. Fare ciò non significa prendersi cura solo dei giovani, significa prendersi cura di una intera comunità.

Per fare tutto ciò è indispensabile darsi metodo ed organizzazione. Solo così si può creare un gruppo dirigente unito, affiatato, dal livello provinciale a quello locale.

La segreteria provinciale si incontrerà costantemente, così come i tavoli di lavoro sulle tematiche strategiche che dovranno vedere la partecipazione sempre delle zone interessate; i segretari di circolo e i coordinatori di zona saranno coinvolti maggiormente (così come già fatto per la composizione dell’assemblea provinciale che ha consentito di avviare un processo “dal basso” concretizzando un principio sano e trasparente) anche con momenti informali che sono quelli in cui nascono i veri legami umani, fondamentali in un’organizzazione.

La comunicazione dovrà essere radicalmente cambiata, investendoci anche risorse economiche, soprattutto nella fase iniziale perché oggi la comunicazione è troppo decisiva e non possiamo permetterci di trascurarla.

Insomma c’è molto da fare! E per fare tutto questo non è sufficiente la voglia, l’orgoglio, l’ambizione, la determinazione.

Serve una comunità intera, e sono certo che la comunità democratica provinciale riuscirà in questa grande e bella sfida!

W il Partito Democratico!

Davide Casati

*Da noi deve partire l'esempio di attaccamento agli istituti democratici e soprattutto l'esempio di onestà e di rettitudine. Perché il popolo italiano ha sete di onestà. Su questo punto dobbiamo essere intransigenti prima verso noi stessi, se vogliamo poi esserlo verso gli altri. Non dimentichiamo, onorevoli colleghi, che la corruzione è nemica della libertà - Sandro Pertini 1896/1990 (Presidente della Repubblica dal 1978 al 1985, esponente di spicco del Partito Socialista Italiano e membro del Comitato di Liberazione Nazionale durante la lotta contro il Fascismo)*